

RASSEGNA SINDACALE N. 39 – Settimanale di politica ed economia sociale della CGIL

La CGIL e il federalismo

di Maria Troffa (Dipartimento riforme istituzionali)

La posizione della Cgil sulla questione del federalismo è sempre stata lineare: già nel 2001, con un convegno pubblico e poi in successivi documenti, ci siamo espressi a favore di una riforma in senso federale dello Stato, che fosse solidale e mantenesse l'unitarietà del paese. Così sulla riforma del Titolo V, voluta dal centrosinistra, per quanto attiene al metodo, ci parve inopportuno approvarla con i soli voti di maggioranza anche se va ricordato che era stata richiesta a gran voce dalle Regioni, tutte, e dalle Istituzioni locali. Per quanto attiene al merito, pur condividendone l'ispirazione generale, abbiamo espresso critiche per la parte in cui, all'art. 117, affida alla legislazione concorrente materie inerenti al lavoro perché, dicemmo, ciò poteva aprire il varco a possibili differenziazioni territoriali. Il riferimento era, in particolare, alla "tutela e sicurezza del lavoro" e alla "previdenza complementare e integrativa".

Dopo il referendum, in occasione del quale invitammo alla conferma della legge, dicemmo che gli eventuali rischi contenuti nella riforma, per quanto riguarda la ripartizione delle materie, potevano essere evitati con una "applicazione" accurata e attenta. Abbiamo aggiunto che, per la fretta con cui era stata approvata, è comunque una riforma incompleta, che lascia aperte alcune contraddizioni per cui, sempre con l'utilizzo delle procedure dell'articolo 138, sarebbe stato necessario un completamento, con

una Camera che rappresentasse le istituzioni territoriali, qualche correzione rispetto alle materie che si fossero rivelate di difficile gestione, riportandone alcune nell'ambito della legislazione statale, il rafforzamento delle funzioni di garanzia, la salvaguardia della autonomia della Magistratura e del pluralismo dell'informazione.